

Stefano Schirato

# **CON I MIEI OCCHI**

Prefazione di Giovanni D'Alessandro

Fondazione Pescabruzzo – Ianieri Edizioni

## **PRESENTAZIONE**

*Da quando nell'ultimo scorcio dell'800 i progressi della tecnologia fotografica hanno reso possibile fissare istantanee della realtà, tutti hanno potuto accedere a quello che per millenni è stato un privilegio esclusivo delle classi superiori: il diritto all'immagine e, per suo tramite, alla materializzazione duratura di nuove forme di identità.*

*Fosse essa concepita come semplice ritrattistica o pubblica documentazione, l'immagine è divenuta elemento riprodotto, osannato o contestato, ma pur sempre l'emblema del divenire socio-culturale, e una delle testimonianze più preziose, obiettive e veritiere della sua declinazione nel corso del tempo.*

*È del resto parere diffuso che la rivoluzione impressionista e quella delle avanguardie possano essere interpretate anche come conseguenza dell'impatto della fotografia sulla pittura tradizionale, la quale, trovandosi d'un tratto privata del compito di fissare la realtà, ha dovuto individuare altre e nuove forme di espressione per mantenere l'aura unica e irriproducibile dell'arte.*

*Non tutti, però, hanno saputo appropriarsi delle tecniche, della ricercatezza, della ricchezza e della profondità di linguaggio che della fotografia hanno fatto una vera e propria arte, tra le più espressive nella disponibilità dell'uomo moderno.*

*Nel mondo contemporaneo, va da sé, si assiste alla produzione su larghissima scala di immagini fotografiche. La generazione di contenuti visivi è divenuta un fluire continuo, potenziato in modo sempre più inimmaginabile, della semplicità di movimento e delle infinite possibilità di ripresa.*

*In questo fluire si stagliano come ancore a cui aggrapparsi le immagini di molti fotografi, che attraverso l'obiettivo hanno saputo non solo riprendere la realtà, bensì urlarla, biasimarla, contestarla o semplicemente raccoglierla in silenzio, con gesto tecnico di severa e profonda verità umana.*

*"Fare una fotografia vuol dire allineare la testa, l'occhio e il cuore", amava dire Henry Cartier Bresson, il fotografo francese considerato pioniere del foto-giornalismo, che ha attraversato l'intero Novecento come "l'occhio del secolo".*

*Su quella precisa linea fatta di arte, passione e interpretazione si possono porre gli scatti che documentano mirabilmente il D-Day, il giorno più lungo, ovvero lo sbarco in Normandia (Robert Capa); o quelli che fissano il piccolo JFK jr che saluta la bara del padre presidente insieme al picchetto d'onore (Joe O'Donnell); o le immagini del Tank Man, l'uomo che ferma una colonna di carri armati durante le proteste di piazza Tienanmen nel 1989 (Jeff Widener); o ancora, la rappresentazione terribile e drammatica della carestia nel Sudan, con un bimbo in ginocchio considerato una facile preda per un rapace (Kevin Carter).*

*Infine, per richiamare alla mente e agli occhi una delle più grandi tragedie dell'Occidente nel nuovo secolo che viviamo basta osservare Robert Peraza mostrato in ginocchio davanti al nome del figlio, inciso sul memoriale delle vittime dell'11 settembre 2001 (Justin Lane-Pool).*

*Questo volume vuole essere una specie di biografia "ufficiale" di un grande talento, di uno di quegli straordinari testimoni capaci di rendere, per il miracolo che riesce solo ai veri fotografi, il senso e le emozioni del mondo attraverso uno scatto o la trama di un coinvolgente racconto narrato con istantanee, al tempo stesso brutali e metaforiche.*

*Le immagini di conflitto e di carestia, del disastro ambientale e dello sconvolgimento politico sono negli occhi, nel cuore e quindi anche nell'obiettivo di Stefano Schirato. Egli ci porta nel mondo, lasciandoci attraversare i luoghi privati e spesso miserabili del dolore, della solitudine, della disuguaglianza, in un'espressione di zoliana memoria, della miseria umana.*

*Nella lunga carriera, iniziata con un premonitorio impegno al seguito del maestro della Magnum, Steve McCurry, e passata in prima linea a testimoniare l'attualità, Schirato ha fatto dell'obiettivo uno strumento per informare e favorire il formarsi consapevole dell'opinione pubblica, per dar voce a chi non ne aveva e lo ha fatto bene, rubando le capacità agli artisti e il mestiere ai tecnici.*

*Mossa da un'improrogabile esigenza conoscitiva e di denuncia, la fotografica di Schirato è l'espressione di un verismo esistenziale in cui l'esigenza di conoscenza e di denuncia viene amplificata dalla lucida visione del fotografo. E infatti il volume dopo aver mostrato i naufraghi, i terremotati, i diseredati, termina poeticamente, alla maniera ideale dell'artista, nella sezione*

*"Visioni" con le splendide parole cantate da De Andrè: "Il bambino nel cortile sta giocando, tira sassi nel cielo e nel mare. Ogni volta che colpisce una stella chiude gli occhi e si mette a sognare. Chiude gli occhi e si mette a volare". Un libro lungo, di ricordi e percorsi, importante per le tematiche affrontate, che termina con l'auspicio di un nuovo divenire.*

*Vent'anni di lavoro intenso per Schirato sono il tempo della passione immutata trascorsa a chiedersi: "è questa l'identità in cui ci riconosciamo?". Credo che negli scatti sia la risposta del fotografo, il suo tentativo generoso di offrirci la porta d'ingresso verso un'umanità più libera e solidale.*

*Nicola Mattoscio  
(Presidente Fondazione Pescaraabruzzo)*